

FATTI E NON PAROLE O PAROLE E NON FATTI?

Gilda degli Insegnanti

(... mi son più care le cose che le parole, la sua vita e i suoi fatti più che i suoi discorsi: sono più importanti gli atti della sua mano che le sue parole. Non nella parola, non nel pensiero, vedo la sua grandezza, ma nella vita, nell'azione. - Siddartha - Hermann Hesse)

Lungo e articolato è il commento sul CCNL del comparto scuola, apparso sul periodico ARAN Newsletter nr. 3/2003. Con gli interventi del Presidente [Guido Fantoni](#), del componente del comitato direttivo [Mario Ricciardi](#), del Direttore Servizio contrattazione [Pasquale Palmiero](#) e del Direttore Servizio studi [Sergio Gasparrini](#), si cerca di dimostrare l'indimostrabile: ovvero che quello appena firmato sia un «[buon contratto](#)».

Secondo quanto affermato dal Presidente Fantoni, "nel periodo che va dal 1995 ad oggi sono stati erogati, a titolo di incrementi retributivi, più di 11.000 miliardi delle vecchie lire corrispondenti ad aumenti medi che superano - a regime - il 20% a fronte di un'inflazione pari al 14% nello stesso periodo.". Peccato che nei fatti i docenti non se ne siano accorti. E sempre secondo il Presidente Fantoni: "ci siamo dati carico di redigere un contratto con parole nuove e quanto più comprensibili anche ai non addetti ai lavori compattando in un unico testo tutti i risultati della contrattazione dal 1994 (anno di nascita del nuovo sistema) ad oggi.". Peccato che nei fatti si tratti di un testo «mostre» di ben 543 pagine (2954 Kbyte in formato Word), redatto mediante il più brutale del 'copia-incolla".

Mario Ricciardi sostiene invece che "la dignità non è solo un fatto di stipendio e si è cercato proprio di riaffermare le funzioni del docente". Peccato che nei fatti, non solo nel contratto non c'è traccia di riconoscimento della professionalità dei docenti, ma addirittura Sergio Gasparrini continua a parlare, riferendosi anche ai docenti, di "salario accessorio".

Per quanto riguarda la Gilda, che non ha firmato il «[buon contratto](#)», i 'fatti' incontrovertibili restano quelli già rilevati nell'ultima Assemblea Nazionale:

- l'impianto contrattuale complessivo del Contratto Scuola consiste nella riscrittura di ciò che era preesistente, con qualche modesto aggiustamento;
- l'ottica di sostanziale conservazione dell'esistente risulta inadeguata rispetto alle legittime attese dei docenti, sia sul piano retributivo che su quello professionale;
- i previsti sconvolgimenti delle riforme in atto rischiano di colpire duramente il ruolo docente conducendolo ad una deriva ancora più impiegatizia, attraverso l'introduzione di artificiose gerarchie;
- la conclusione contrattuale risulta inadeguata persino rispetto all'Atto di Indirizzo che prevedeva almeno l'inizio della distinzione delle aree contrattuali;
- è stato mancato anche l'obiettivo di giungere ad uno snellimento ed alla semplificazione della normativa con il rifiuto di eliminare le ambiguità, fonti di continuo contenzioso;
- le posizioni del sindacalismo confederale hanno impedito di ottenere obiettivi anche minimi di ridefinizione dell'orario di servizio;
- viene riconfermata la logica della "scuola – azienda" con istituti di contrattazione che stridono con il riconoscimento della scuola come ambiente professionale;
- la parte economica, del tutto insufficiente ad un reale adeguamento delle retribuzioni a quelle europee, [neppure in grado di recuperare l'inflazione effettiva](#), ha come unico aspetto

positivo quello di aver smesso di incrementare il fondo dell'istituzione scolastica con le risorse dei docenti.

Lasciamo ai docenti italiani il giudizio su quali siano i fatti e quali le parole in libertà.

Gilda degli Insegnanti